

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 51
8 Dicembre 1935 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



MARIA DENIS

la più casta bellezza nel vivaio delle nostre giovani stelle. (foto Venturini)

Start



Lupe Velez e Clark Gable

in viaggio di piacere



Vi presentiamo la cronaca fotografica dell'arrivo dei due divi. Una folla di ammiratori ed ammiratrici si addensa intorno a Lupe ed a Clark e chiede il solito autografo. Vedete anche Lupe che saluta da lontano Weissmüller.

A Hollywood i divi e le dive vivono una vita a parte, sotto il controllo quotidiano dei loro colleghi e di mille giornalisti sempre all'erta; legati alle case produttrici da contratti severi e dettagliati, non godono di quella libertà di vita e di movimento che hanno viaggiando. Ecco una delle ragioni per le quali essi viaggiano molto e molto volentieri.

Lupe Velez venne a Buenos Aires per un mese, sulla scena del « Broadway », il più lussuoso dei cine-varietà della capitale argentina, e Clark Gable per una settimana, in semplice viaggio di svago e di riposo. Splendide opportunità quindi per i giornalisti d'intervistarli e di studiarli.

Ritornando a Buenos Aires da un breve viaggio, io scesi in uno degli alberghi del centro e vi trovai Lupe Velez che con la sua segretaria occupava un appartamento. Appresi subito che la signorina Lupe, come l'udide opportunità, quando il suo compagno argentino ed altri persone ad aiutarla a consumarle.

Era per me un indice del suo carattere: ma ben presto seppi come si comportava alla radio o al teatro. Alla radio, una sera, dopo di lei s'intrufolarono nella sala di trasmissione varie persone che volevano ascoltarla. Lupe le vede mentre sta per incominciare a cantare, diventa rossa, grida, urla, pesta i piedi.

« Che cosa vuoi codesta gente? Io non sono una bestia allo Zoo. Fuori tutti! Non canto sino a che non siano usciti tutti ». Dovettero ubbidirle, perché c'era da temere di peggio...

Dev'essere divertente la sua vita coniugale, soprattutto con un marito quale Johnny Weissmüller — il Tarzan che tutti conoscono — che ha un caratterino altrettanto irritabile. Ad un gruppo di giornalisti Lupe dichiarò: « Siamo la coppia più felice di Hollywood: interamente felici ». Un collega azzardò con ironia: « Tranquillamente? ».

« Ah no », rispose la diva. « Niente tranquillità, noi siamo rabbiosamente felici. Litighiamo sempre, fuoriosamente. Johnny è molto geloso ed io non lo sono. Ciò l'irrita. Io zitta, sempre zitta (sarà poi vero che stia zitta?). Allora egli diventa furioso. Spesso si padine elettriche ed i vetri delle finestre. Spesso si ferisce le mani a sangue. E sono sempre molti dollari che se ne vanno. Ma la riconciliazione non tarda a farci di nuovo felici come il primo giorno. Credetemi, la nostra luna di miele sarà eterna. Nulla e nessuno che non si può distruggere », ripeté con forza, vedendo spuntare sorrisi dubbiosi sulle facce di più d'uno di noi giornalisti.

A risponderle, però, c'era il caso che accadesse quanto successo a Fernando Ochoa, il popolare artista argentino che fu il suo compagno sulla scena del « Broadway »: ricevere dalle di lei dolci mani una tazza piena di caffè, il piattino ed il cucchiaino e la zuccheriera, non già gentilmente offerti, ma violentemente e successivamente lanciati addosso.

Con il suo dinamismo Lupe conquistò il pubblico del « Broadway » sino dalla prima sera. Cantava e ballava, imitava, la Dietrich, ed infine... se stessa, con una grazia incantevole cambiando espressione e pettinatura ed andatura con una bravura ed una rapidità fregolane... Cantava in inglese e parlava in spagnolo e mescolando

le due lingue. Cacciata da tutte le scuole del Messico per la sua pessima condotta, dovette per forza continuare gli studi negli Stati Uniti. Ebbe così un'educazione bilingue, ma si sente orgogliosamente latina, per quanto odii gli uomini latini e — dice — la loro concezione che li induce a trattare le mogli come « schiave » invece che come « compagne », senza permettere loro di innamorarsi di altri uomini mentre essi s'innamorano di altre donne.

Clark Gable venne dagli Stati Uniti a Buenos Aires in volo, via Panama, Lima, Santiago del Cile. Volle attraversare le Ande in volo realmente come le aveva attraversate con un trucco sullo schermo, nella pellicola « Volo di notte ». Così sfuggì anche a molte noie della popolarità, usando per di più la precauzione d'acquistare anche il posto di fronte al proprio per non essere annoiato da ciarriere compagne occasionali. A Santiago egli alloggiava ed invase il suo domicilio per impadronirsi di cravatte, di fazzoletti e di altri oggetti femminili. E le domande che gli rivolgevano! « Che cosa vi piace di più al mondo? », gli chiese una dama argentina. « I cavalli », rispose Gable. Ed è così realmente. Nell'Argentina ammirò molto i cavalli, e da intenditore, giacché possiede una scuderia da corsa. Ammirò anche recchi ad un sarto italiano (dopo avere chiesto esplicitamente: « desidero un buon sarto italiano »), del quale rimase tanto soddisfatto da promettergli ordinazioni telegrafiche da Hollywood.

Clark Gable è il contrario di Lupe Velez. Calmo, pacato, rifugge dalla clamorosa pubblicità, per la quale Lupe sembra invece vivere apposta la sua vita disordinata, alzandosi talvolta oltre il mezzogiorno (mai prima), spesso anche alle diciassette, appena in tempo per mangiare qualche cosa prima di correre al teatro per la rappresentazione *venut* alle 19 e mezzo.

Clark Gable venne invitato a colazione dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, mentre non mi consta che altrettanto abbia fatto con Lupe l'ambasciatore del Messico, il quale deve avere pensato che essa difficilmente sarebbe giunta puntuale alle diavito, dato che la segretaria non osava affrontare le ire esplosive della diva per svegliarla ad una data ora.

Così, in fondo, il pubblico applaude a Lupe, e calorosamente, ed essa, per accontentarlo, cantò anche un tango ed una milonga, avvisando il suo cannon dovevano giudicare il suo cannone, ma solo la sua intenzione... due tipi di canzoni tristi e sentimentali che non si adattano affatto al suo temperamento... fatto al suo temperamento... pubblico non potè non ammirare Clark per la sua serietà di vero artista.

Per le lettrici aggiungerò che Lupe sfoggiò sulla scena una quantità di modelli originali hollywoodiani di fogge e colori detestabili, uno più dell'altro di pessimo gusto. Forse questo farà piacere alle signore che ammirano ma invidiano le dive.

Gino de Passera



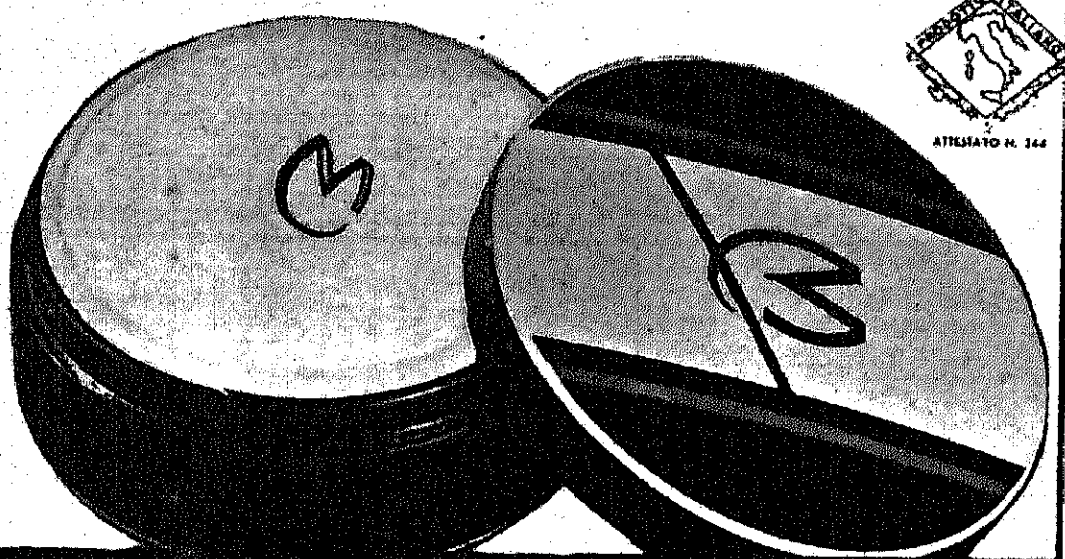
Siate prudente, Signora!

La scelta veramente indovinata di una cipria è quanto mai difficile!

Madelys vi aiuta con la sua ultima creazione

SEDUZIONE UNA CIPRIA "COMPLETA"

per la sua straordinaria finezza, la perfetta aderenza, il delizioso profumo e le sue **NOVE** tinte luminose.



MADELYS

PROPRIETÀ E PRODUZIONE
SIGISMONDO JONASSON & C.
PISA

È uscito il magnifico fascicolo di Dicembre della lussuosa rivista femminile di moda:

LA DONNA

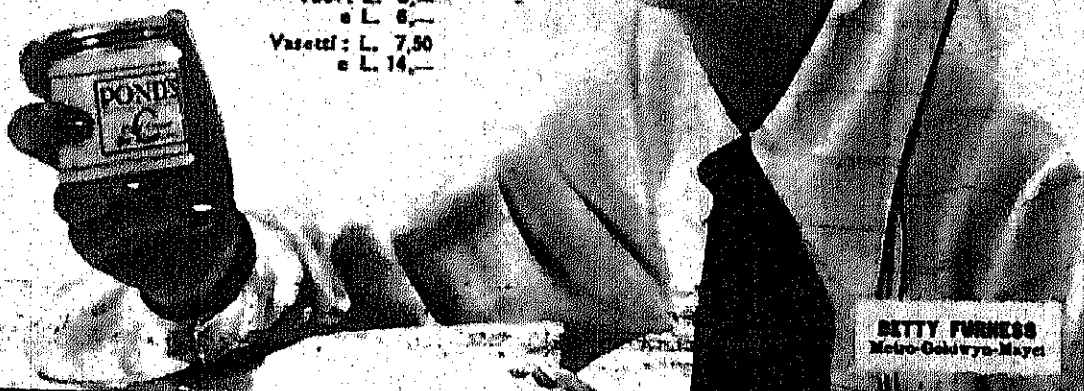
53 pagine in carta patinata, dense di modelli, figurini, fotografie, articoli, racconti, notizie, rubriche di vivo interesse femminile. In vendita in tutte le edicole d'Italia a 8 lire.

Sostituisce vittoriosamente tutte le riviste straniere del genere.

Per la bellezza affascinante

Per rendere la pelle soffice, flessibile e liscia come il giglio e la carnagione attraente prendete l'abitudine d'usare regolarmente tutti i giorni le 2 Pond's Creams. Queste 2 famose creme da loro stesse formano un completo trattamento di bellezza e danno dei risultati impareggiabili. Domandate oggi stesso il Pond's Cold Cream e la Pond's Vanishing Cream. Del **TUBETTI-CAMPIONI** di Pond's Cold Cream e Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cont. 60 per spese di posta ed imballaggio. Farmacia Inglesse Roberts (Rip. Z. 25). Firenze. (Cold Cream & Vanishing Cream).

Tubi: L. 3,-
e L. 6,-
Vasetti: L. 7,50
e L. 14,-



• POND'S 2 CREAMS •

PRODOTTO FABBRICATO INTERAMENTE IN ITALIA
DALLA S. I. B. L. MANETTI - H. ROBERTS & CO. ANONIMA ITALIANA - FIRENZE.

IL "FIGLIO" DI GRETA GARBO

Hollywood sta diventando anche la fucina dei divi minuscoli. Dopo il successo di Shirley Temple, dopo quello più recente di George Breakston, ecco quello del piccolo Freddie Bartholomew lanciato dalla M.G.M. nel ruolo di Davide bambino, nel film *Davide Copperfield* e in *Anna Karenina* con Greta Garbo.

A differenza di molti altri attori piccini, i quali sono giunti allo schermo o alla ribalta senza essere... responsabili della carriera iniziata perché furono i genitori a presentarli alle Case di Hollywood, Freddie Bartholomew si può dire che abbia scelto personalmente la sua strada.

Infatti il modo con cui egli è riuscito ad assicurarsi il contratto con la Metro dimostra quanta passione per il cinema esistesse già nel piccolo attore. Freddie Bartholomew ha dieci anni; un giorno apprese, scorrendo un giornale, che una Casa americana di pellicole cercava un ragazzo per affidargli il ruolo di David Copperfield fanciullo nel film ricavato dal grande e popolare romanzo di Dickens. Senza por tempo in mezzo, avendo già letto il romanzo, dichiarò alla vecchia zia con cui abitava che egli possedeva tutte le qualità necessarie per essere un David d'eccezione; e tanto disse e tanto fece che la zia consentì di lasciare la città con lui per tentare la grande impresa.

Giunto a Hollywood ed esaminato, i dirigenti della Casa lo accolsero molto volentieri. Egli rappresentava veramente il tipo da loro desiderato! La vecchia zia che aveva tanto trepidato nel consentire al capriccio del ragazzo restò talmente sorpresa che per qualche giorno temette che tutto dovesse finire in una bolla di sapone. Ma Freddie, oltre che essere animato da una sicurezza e da una passione grandissima per il cinema, è pure un ragazzo serio e avveduto quanto non sapranno mai esserlo i suoi coetanei; e per questo ha vinto la sua prima battaglia. Il suo ruolo nel film è riuscito di una vivezza e umanità incredibili. In America egli è di-

ventato il beniamino di milioni di ragazzi nel volgere di pochi mesi e ora egli si appresta, ad Hollywood, ad affrontare una sua nuova interpretazione.

Freddie Bartholomew appartiene ad una famiglia della buona borghesia. La carriera verso la quale intendevano destinarlo i suoi genitori non era certo quella dello schermo, ma anche se ora egli ha conquistato una notorietà assai grande in poco tempo, i parenti non gli consentono di dimenticare i suoi doveri di buon



COME HA INIZIATO LA SUA CARRIERA FREDDIE BARTHOLOMEW

ragazzo di famiglia. Nelle ore che i suoi impegni di lavoro gli lasciano libere egli studia, in casa, ricevendo lezioni da due professori e da una signorina. Freddie dice che la signorina è migliore dei professori e conviene credere che la signorina rap-

presenti per lui più una buona e saggia compagna che non la vera insegnante del classico tipo burbero e glaciale.

Egli si intrattiene volentieri con lei tanto per addestrarsi nel gioco del tennis e del golf come per mettere in funzione il minuscolo ma completo impianto ferroviario elettrico che ha ricevuto in dono dalla vecchia zia il giorno in cui il suo film ha iniziato la sua rapida corsa per il mondo.

Freddie comanda la stazione di partenza e miss Glenda quella d'arrivo dei convogli e le pazze risate che s'intrecciano fra loro durante i vari incidenti e passaggi nei punti più « pittoreschi » del parco assegnato ai treni mettono in allegria tutta la servitù.

Perché, ad ogni buon conto, Freddie ha ricevuto un regalo di questo genere dalla sua vecchia zia? Perché egli dichiara di essere per ora appassionato a due cose soltanto: al cinema ed alla meccanica. Quale delle due vincerà? Difficile pronostico, ma è indubitato che, dati gli inizi, Freddie potrà pensare a molte cose quando sarà più grande. Oggi intanto, pur amando il cinema e la meccanica, impara le lingue, la musica ed il canto. È un golosaccio impenitente (un giorno, per una torta di mele che gli offriva un ragazzo, era disposto a cedere una giostra meccanica completa...).

G. B.

Cinecalendario

9 - Lunedì. I giornali pubblicano le statistiche degli incassi del cinema nel mese di novembre dalle quali risulta che i film italiani sono decisamente preferiti dal pubblico italiano.

10 - Martedì. Irving Thalberg affida la parte della governante di Giulietta (nel film « Romeo e Giulietta » diretto da George Cukor e interpretato da Norma Shearer) a Edna May Oliver, la zia Betsy in « Davide Copperfield ».

11 - Mercoledì. Marlene Dietrich ha rifiutato l'offerta fattale da Korda di 60.000 sterline per girare un film in Inghilterra.

12 - Giovedì. Asta Norris scrive questa autobiografia: Russa per nascita, italiana per elezione, danzatrice per istinto, attrice per passione, poliglotta per necessità, sposata per caso, giovane per ora.

13 - Venerdì. Marion Davies decide d'interpretare l'ultimo film della sua carriera, « La dodicesima notte », con William Dieterle.

14 - Sabato. La madre di Jean Harlow divorzia dal suo ultimo marito, Marino Bello. A quando il divorzio delle nonne?

15 - Domenica. Loretta Young compie per la seconda volta ventidue anni.

? Avete notato che...

...nel film *Delitto senza passione* tra le comparse c'è nientemeno che Helen Hayes? Osservate la scena in cui Claude Rains, il protagonista, entra nell'albergo dopo essere uscito dal cinema.

...nel film *Nostro pane quotidiano* il regista King Vidor vi appare per un attimo in veste di operaio? E quello che con il megafono dà ordini agli operai sterratori nella mirabile scena finale.

...nel film *Aldebaran* il regista Blasetti si è cavato il gusto di fare l'attore per un minuto? Ma lo avrete riconosciuto nel radiotelegrafista che dà notizia al comandante De Bon dei segnali dei palombari.

A questa rubrica invitiamo a collaborare tutti i nostri lettori.

Coloro che hanno notato nei film qualche particolare « curioso », facilmente sfuggito ai più, ce lo segnalino e contribuiranno a rendere interessante questa rubrica.

RECENTISSIME

• Telegrammi: ...Rita Cansino, l'affascinante danzatrice di « La nave di Satana » e di « Il gaucho nero », sarà l'interprete principale del film Fox « Gli emigranti » insieme a Jane Withers.

• Gloria Stuart è stata scritturata

dalla 20^a Secolo-Fox per interpretare il film « Soldato di ventura » insieme a Victor MacLaglen e Freddie Bartholomew.

• Claire Trevor e Robert Allen, giovane attore che si rivelò in « Amami sempre » insieme a Grace Moore, sono stati scelti da Darryl Zanuck come interpreti del film « Bucanieri », tratto dal libro di Vanderbilt « Addio alla 5^a Strada ».

• Hollywood ha finalmente trovato un nuovo grande artista. Un divo che

non ha nulla del divo, ma che è semplicemente un uomo. Cosa questa che ha impressionato enormemente tutto l'ambiente hollywoodiano. Il nuovo astro è Henry Fonda. Alto quasi due metri, con capelli castani ed occhi blu, Henry Fonda è la personificazione di ciò che un vero artista deve essere.

Henry King l'ha prescelto per il suo film a cui è stato dato il titolo provvisorio italiano di « Cuori incatenati ».

L'acqua Alabastrina

del Dott. BARBERI

Famosa acqua di bellezza rigeneratrice delle pelli

Adoperata dalle più celebri attrici, Rassoda, imbianca ed alliscia la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

PER GLI UOMINI È INDISPENSABILE DOPO FATTA LA BARBA

Vendesi a L. 15,-. In tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franco inviando vaglia di L. 15,- al

Dott. OTTAVIO BARBERI - Piazza S. Orla, 9 - PALERMO

CASA DI S. M. IL RE
Servizio Sanitario

Egregio Collega,
Posso assicurarla che la sua ACQUA ALABASTRINA sgrassa e deterge in modo meraviglioso la pelle ed è ottima per fare sparire i comedoni.
Devotissimo

Conte Dott.
Giovanni Quirico
Medico
di S. M. il Re.



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA

forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione

Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 14,95 la scatola

Deposito P.R.I.M.A. - Via A. Mario, 36 - Milano

CURIOSITÀ DEL CINEMA

i titoli dei films

Interessante e curiosa riesce una classificazione dei films a seconda dell'analisi dei titoli.

Limitandoci ai lavori apparsi nelle sale di Milano negli ultimi anni contiamo subito come l'amore, l'etero-amore dal quale non si può prendere nella vita reale e tanto meno quella che si muove sullo schermo, sia frequentemente rievocato al cinema; il quale, non soltanto ha insegnato «La maniera d'amare» e più dettagliatamente «Le tre maniere d'amare», ma ci ha fatto assistere ad una «Notte d'amore», una «Passeggiata d'amore», ad una «Partita d'amore»; e, supponendo che questa fosse a bigliardo, anche a «Carambola d'amore». Così abbiamo potuto constatare che «L'amore vince».

Non basta. Dopo «Sfinge d'amore» abbiamo visto «Il primo amore», «Sinfonia d'amore», «La città dell'amore» e «L'amore in gabbia». Ci siamo rammaricati del «L'amore perduto» e convinti che «L'amore è un'altra cosa» e che «Non c'è amore più grande». Di più o di che, però, non lo sappiamo. Altri films riguardanti l'amore sono stati ancora sottoposti al nostro giudizio: «L'amor mio sei tu», «Vi amo sarete mia», «Amami stanotte», «T'amerò sempre» ed «Amor mio tradiscimi», invocazione, quest'ultima, fatta probabilmente da chi

si era già preparata a rendere la pariglia.

Con tanto amore non potevano mancare gli «Amanti», non importa se «folli» o «fuggitivi» ai quali si aggiunge una «Amante sconosciuta».

Protagonisti dell'amore, fin dai tempi di Adamo ed Eva, sono l'uomo e la donna, anch'essi — specialmente la seconda — largamente sfruttati nei titoli dei films.

Hanno sfilato davanti a noi donne nei più disparati atteggiamenti: «La donna di platino», «proibita», «nuda», «del miracolo», «senza domani», «che ha rubato», «dai due volti», «che ama», «che non deve amare», «nell'ombra», «al volante»; nonché alcune «Piccole donne» ed una «Bella donna», della quale, in altra occasione, abbiamo pure conosciuto le «Avventure».

Al grido di «Viva le donne» si è contrapposto quello di «Abbasso le donne», pronunciato, senza dubbio, da «I nemici delle donne» e non già da «L'idolo delle donne».

E gli uomini?

Al singolare abbiamo giudicato «L'uomo senza nome», «nero», «ombra», «dalla scure», «invisibile», «dai due volti» e «di Aran». Al plurale, invece, «Gli uomini in frac», «in bianco», «fortunati», «nello spazio» e «(chi saranno costoro?) «quelli della mia vita».

Da ricordare pure due titoli, quasi imprecazioni, rivolte al sesso forte. L'una è in senso spregiativo: «Gli uomini che mascalzonil», l'altra, in senso compassionevole: «E adesso, pover'uomo?».

L'amore, oltre ad avere i suoi protagonisti, è costituito — tutti lo sanno — da molti elementi (la passione, l'anima, il cuore, la felicità) che non potevano essere dimenticati dal cinematografista, il quale, infatti, ci ha presentato «Tempeste di passione» e «Anime incatenate»; ha voluto dimostrarci l'esistenza degli «Occhi dell'anima»; e ci ha fatto trepidare per alcuni «Cuori in burrasca».

Fortunatamente, ci siamo rassegnati subito dopo davanti a «Due cuori felici» ed a «Quattro cuori e un'automobile», o facendo la gradita conoscenza di «Un vecchio rubacuori» il quale, probabilmente, sperava di andare «Verso la felicità» o, per lo meno, all'«Albergo della felicità».

Siccome la passione troppo spinta può condurre al vizio ed al peccato, anche questo e quello hanno trovato largo posto nei soggetti cinematografici, alcuni dei quali hanno studiato il peccato in linea astratta («Peccatori», «La maschera» ed «Il sentiero del peccato»); altri, invece,

scendendo al particolare ci hanno insegnato che cosa sia la «Perfidia», la «Volubilità», l'«Ingratitudine», la «Perdizione», la «Vigliaccheria», l'«Ebbrezza», la «Spavalderia», la «(grande) menzogna»; non dimenticando di mostrarci alcune peccatrici quali una «Cortigiana» ed una «Infedele»; ammesso, naturalmente, che l'infedeltà sia un peccato.

Il denaro e le ricchezze: l'uno e le altre sfruttate abbondantemente dal cinema.

Da «Lo scandalo dei miliardi» passiamo al gruppo «milioni» («Il milionario», «Il mio amico milionario», «Se avessi un milione») per accontentarci poi di «Quattrini a palate» (magari di «Cento lire sette giorni») o ritenere esaudito ogni nostro desiderio dopo aver visto: «Non c'è più bisogno di denaro», o una vaga promessa: «Darò un milione...» (magari...).

Da ricordare ancora, in tema di ricchezza, «L'oro», «La follia dell'oro» e «L'eredità» (supponendo sia stata vistosa) dello zio Buonanima.

Il denaro, naturalmente, si deve spendere (altrimenti a che cosa serve?) e possibilmente bene. Per evitarci ogni pensiero al riguardo, il cinema, sempre premuroso, dapprima ci ha proposto addirittura «Il giro del mondo», poi alcuni viaggi od in «Pi-

roscafo di lusso» o con «L'espresso bleu» o col «Bombay espresso» o col «Shangai espresso», pur avvertendoci di riguardarci dalle «Sorpresa» o da «I misteri del vagone letto». Ci ha anche consigliato di scendere al «Grand Hôtel», di passeggiare per le «Vie di Parigi» e, cosa assurda, anche «Un viaggio di nozze in tre».

Per coloro che possono spendere meno, ha raccomandato il «Treno popolare» od «Il treno delle 21.15»; o di partecipare ad un «Pellegrinaggio» od a qualche «Carovana».

Anche le mogli sono apparse frequentemente sullo schermo. Oltre «La moglie indiana», abbiamo veduto quella «domata» e «Le sei mogli di Enrico VIII»; ed assistito... allo «Sciopero delle mogli». Un ingenuo ci ha anche confidato: «Mia moglie che imbrogliona!»; ed un altro — che aveva probabilmente intenzione di sposarsi — ci ha fatto notare che «La moglie è un'altra cosa». Voleva

forse dire un altro paio di maniche.

Né sono state trascurate le ragazze, le signorine e le signore.

Tra le prime, ecco «La ragazza dal livido azzurro», «Ragazze in uniforme», «madri», «in barca» (le quali però, a differenza dei tre ben noti salami, erano otto), «La fanciulla senza casa» e quella «dell'altro mondo»; la «Signorina curiosa» e «dell'autobus» ed anche una «Signorina signora».

Quest'ultima tiene compagnia alla «Signora Paradiso», alla «Signora sola», «di tutti», ed a quella «della notte» o «per un giorno».

La «gelosia», parola di significato così vulcanico e travolgente, nei tre anni cinematografici considerati, non l'abbiamo trovata che come titolo di un solo film («Non son gelosa»). Rallegramenti.

Antonio Manca



è il titolo del nuovo film di Emil Jannings - Regia del Senatore Carl Froelich - Ediz. Tobis Cinema - Traumulus verrà proiettato in Italia nel prossimo inverno - Jannings, coadiuvato da uno stuolo di valenti attori e di bellissime attrici, tra le quali primeggia Hilde Weissner, interpreta la vicenda umana e altamente drammatica di un uomo non più giovane che, innamorato sino alla follia, deve cedere dinanzi ai diritti della gioventù. Un dramma trattato con intelligenza vibrante dal realizzatore di «Ragazze in uniforme». l'unico regista germanico che sia Senatore del Reich: Carl Froelich.



Ridotta da rovesci di fortuna alla povertà, Margherita Hover, nata da distinta e ricca famiglia, conosce per caso Stefano Corelli, proprietario di un caffè, giocatore impenitente e buon intenditore di musica. La ragazza è bellissima ed ha una voce deliziosa. Stefano le propone di cantare nel suo caffè...

Margherita accetta; ma la sua arte è troppo fine per i clienti di Stefano. Questi si è innamorato della bella artista, compra un altro caffè, più vasto, che adatta ed arreda lussuosamente. Questa volta il successo, per Margherita, è grande e pieno; tanto che ella ottiene di poter cantare al *Metropolitan Theatre* di Nuova York. Stefano, intanto, si è finanziariamente rovinato; inoltre, è follemente geloso d'un giovane milionario, Filippo Cameron, assiduo corteggiatore di Margherita; la quale, tuttavia, respinge anche le offerte di matrimonio che questi le fa. Cameron è minacciato di morte da Stefano, se non rinuncia alla ragazza. A questa minaccia, egli risponde facendo sentire al rivale tutta la distanza che separa lui, giocatore di professione, da una donna come Margherita.

Disperato, Stefano si allontana, scompare. Ma torna ben

presto, per assistere al debutto dell'amata. La sera prima, in una casa di gioco, perde 15.000 dollari, che non ha, e per quali rilascia un assegno a vuoto. I suoi avversari, furiosi, decidono di vendicarsene, facendolo uccidere a colpi di rivoltella quando entrerà in teatro. Margherita, che ne è informata, lo supplica di non venire a sentirla al *Metropolitan* e gli confessa di amarlo; ma il giovane crede che questa sia una pietosa menzogna, suggerita dalla riconoscenza. E, la sera, va al *Metropolitan*.

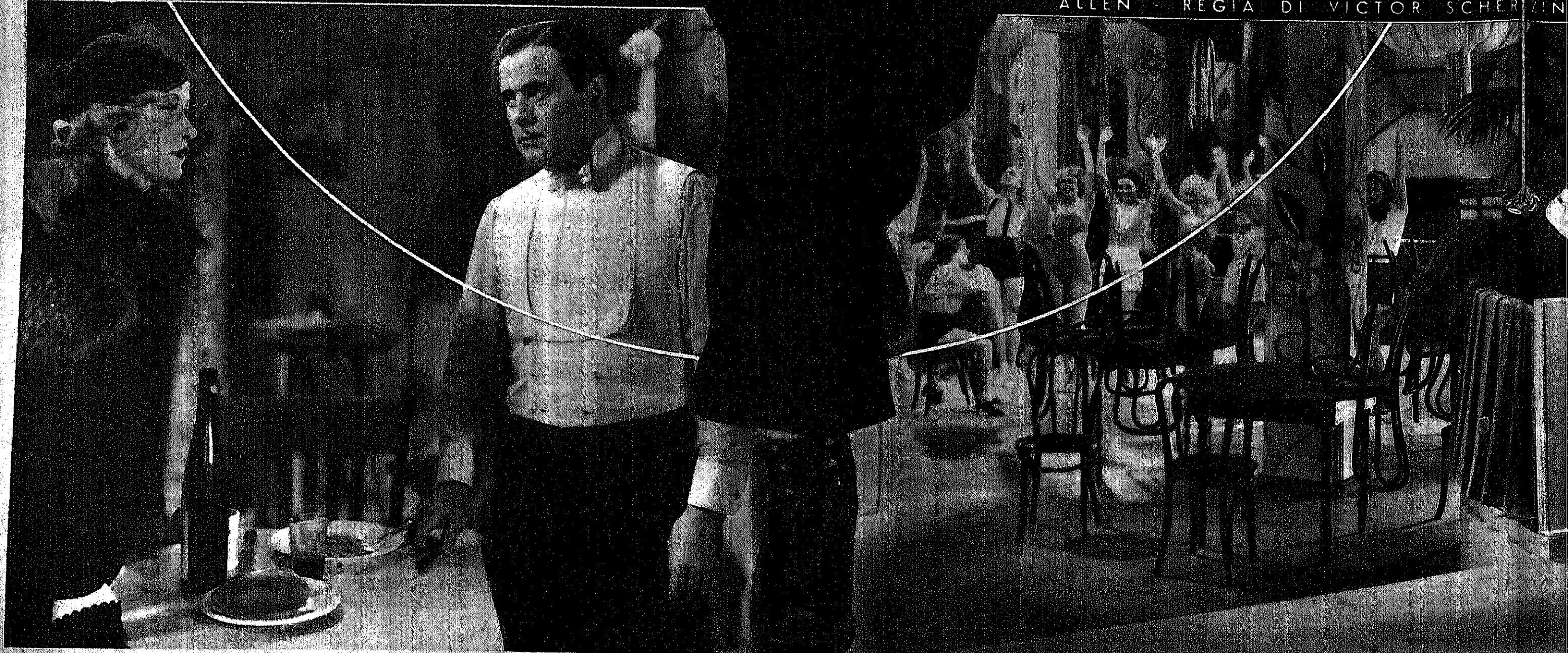
Qui apprende subito, dai suoi stessi avversari, che Margherita ha potuto mettere insieme quei 15.000 dollari ed ha pagato per lui. Egli ha, ora, la certezza d'essere amato. Margherita sta cantando, fra l'entusiasmo del vasto e magnifico uditorio. E Stefano, con gli occhi gonfi di lagrime e il cuore riboccante di felicità, può assistere al trionfo della donna amata e sognare la nuova vita che da quel momento si inizia per lui.

SULLE ALI

CON GRACE MOORE, LEO CARRILLO, ROBERT

DELLA CA

ALLEN REGIA DI VICTOR SCHERZIN



Riproduzione eseguita con materiale fotografico «Ferrania»

La più aspra fatica del nostro mestiere consiste nella ricerca di nuove attrici. Ad ogni film è la stessa cosa: si vorrebbe che tutti fossero nuovi, che tutti fossero nuove rivelazioni. Produttore e regista cominciano a guardarsi intorno con tanto d'occhi, ansiosi di trovare una vera attrice ad ogni cantonata.

Si comincia a pensarci a caccia di attrici. Ma la risposta cortese si ottiene una volta che si ha una generica... Ora, per esempio, mi servono delle ballerine classiche, molto belle e molto brave, per il mio prossimo film. E già un mese che ne vado a ballare, magari carioca e continentale; ma sulle punte non importa? « Mi prende soltanto la testa... ». Benissimo: seguendo questo consiglio dovrei avere un corpo di ballo con trentasei teste e cinque paia di gambe...

La verità è che, in ogni parte del mondo, è difficilissimo trovare delle figlie belle che siano, contemporaneamente, interessanti, intelligenti, semplici, di classe, disinvolte, ben educate e colte, insomma delle ragazze « non comuni ».

La ricerca delle nuove attrici resta pertanto un difficilissimo dovere ed inoltre un mezzo sicuro per distruggere le buone amicizie: infatti le raccomandazioni, in questo campo, hanno sempre un esito fatale: respinte, perché alimentate dal disinganno di una donna; accolte, perché tranno essere seme di rancore, perché il cinema è un mondo nuovo, e chi vi penetra non conserva rapporti con il mondo di prima.

G. Sampieri

Cercansi attrici

due mesi prima dell'inizio della lavorazione. Si scrive alle Filodrammatiche, si cerca per la strada, si scenici, si guarda per la strada, si domanda agli amici, ai fotografi, si passa la voce: vorrei un tipo così e così... vorrei una ragazza così e così. E le fotografie si accumulano nelle setti; le visite si moltiplicano dalle anticamere; i provini straripano dalle scatole... Ma la nuova attrice non viene fuori!

Basta che corra la voce, i tipi più impensati si fanno avanti con una faccia fresca che è la più assoluta conferma della costituzione umana. Un bel giorno si annuncia la signorina Lola Bertuccioli; vi fate coraggio e l'andate a vedere: è una specie di corazziera in borghese che, dall'alto delle sue piramidi, vi dichiara con il più dolce sorriso che « si sente portata all'arte ». Un altro giorno vi arriva una lettera di presentazione del vostro migliore amico che vi garantisce una bellezza fantastica e voi, che avete fiducia nel buon gusto del vostro amico, ricevete l'eletta... Ah, se si tratta d'uno sgorbio rachitico, sgradevole, meschino, che vi fa perdere per sempre la stima per il vostro amico, ed anche la sua amicizia. Poi, quel che è straordinario, è la aderenza dell'offerta alla richiesta. Tutti sanno per esempio che vi serve un tipo ingenuo e puro, molto giovane, un angelo in vesti di fanciulla? State certi che vi si presenteranno tutte donne vissutissime, grandi, imponenti, vecchie e grosse. Cercavo un giorno la « Maria » di Scarpe al sole (quarantasette provini, cinque dei quali senza pellicola), e mi si presentò una gentil donna, quarantenne squisita, ma all'incirca quarantenne e con tanto di strascico di seta: in abito da sera. Tutti sapevano che cercavo un tipo di maestra di campagna, ingenua e fresca, modesta e povera: quella che poi è stata designata Nelly Corradi. Innumerevoli dirvi, cari lettori, che io, per codesta gentil donna, sono « un tipo molto antipatico ».

Ma sento un lettore che mi domanda il perché ed il per come di quei « cinque provini senza pellicola ». Ebbene, sì, caro. Anche quando si è convinti per tre quarti della scelta d'un'attrice, c'è sempre un ultimo quarto di incertezza che si decide sotto le lampade e davanti alla macchina. Allora l'operatore scambia un rapido sguardo con la macchina girante e la scintilla scocca, la pellicola va vuota, senza disturbare la pellicola vergine nella bobina. Questo è un tipo di provino di cui non si troverà mai la scatola. Sempre fuori posto, irreperibile. Peccato... Crudeltà? Cioè? Affermo: saggezza. La pellicola costa: non bisogna sprecarla. E in quanto all'interessata, se è intelligente, capisce e va a fare un altro mestiere. Se è stupida... peggio per lei.

Così gli archivi fotografici dei gruppi produttori s'arricchiscono di masse sempre più numerose di immagini inutili.

Ci sono poi i tentativi disperati. Si ferma la gente per strada, e ci si prende qualche rispostaccia come fosse, qualche presentat'arm minaccioso, la minaccia di ricorrere a un agente... Se si

Cinema che passione! Dall'album dell'autore di questo articolo: alcuni tipi di candidate al cinema.

ANZONNE

GER PRODUZIONE COLUMBIA



Riproduzione eseguita con materiale fotografico « Ferrania »



HUGH HERBERT:

...farò
rabbriuidire
le donne!

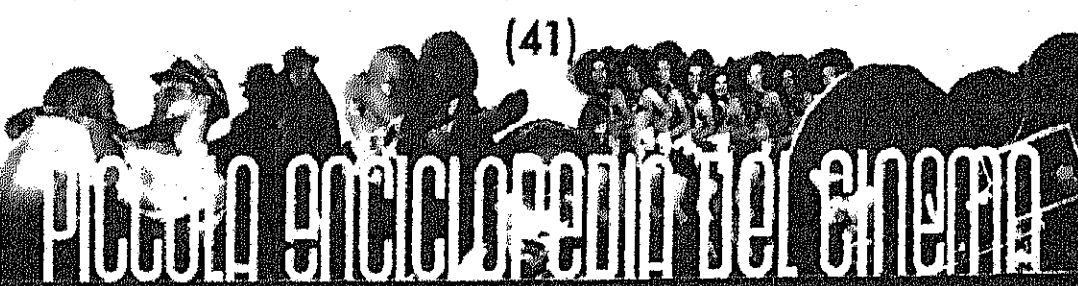
Un'ammiratrice mi ha scritto: «Conosco tutte le vostre interpretazioni dalla prima sino all'ultima. Ho visto i vostri films almeno tre volte e mi siete apparso ogni volta sempre più buffo, sempre più esilarante, sempre più comico. La vostra faccia, o meglio la vostra maschera artistica, m'è apparsa sempre più pregevole d'ineffabile idiozia: di quell'idiozia che entusiasma, conquista, trascina, di quell'idiozia — preciso — che trasporta una donna di buon gusto a battere le mani e — perché no? — a commettere una follia. Ma perché, direte voi? Perché?... È semplice, mio caro: un uomo come voi — pacioccone, remissivo, pasta frolla — tal quale apparite nei films — tutte le donne come me lo pagherebbero a peso d'oro». Con questi argomenti, e con altri che qui taccio, m'ha investito questa donna terremoto che ha firmato col placido nome di Maria Elisabetta. Ma un'altra l'ha battuta nettamente in violenza e mi ha scritto: «Pochi attori esercitano sulle spettatrici una suggestione meravigliosa e deleteria come quella che voi esercitate. Io ho un'amica, Giacomella, e con lei sono immancabile a tutte le «prime» dei

DON BOSCO. È la narrazione della vita del Santo, realizzata per lo schermo da Goffredo Alessandrini. Interpreti erano: Gian Paolo Rosmino, eccellente, Maria Stiffi, Ferdinando Mayer, «Don Bosco» appartiene alla stagione 1935.

DELL DOROTHY. Nel 1934 il suo nome era fra quelli, non mai numerosi, delle giovani attrici che il fiuto quasi sempre infallibile dei produttori americani destinava alla carriera di stella. Nata a Hattiesbury, nel Nord America, il 30 gennaio 1915, bionda, con grandi occhi grigi, la persona florida e slanciata (misurava metri 1,65), questa seducente ragazza aveva avuto una carriera meteorica. Dotata di una voce calda e fonda di contralto, a tredici anni si era già fatta notare presentando la famosa canzone «Languida luna della Louisiana». A quindi, veniva eletta prima Miss America e quindi Miss Universo. Passata al palcoscenico, divenne una delle «girls» più in vista delle celebri «Ziegfeld's Follies» e l'interprete di numerose commedie musicali di Broadway, fino a che Hollywood non la reclamò. Alla Paramount, la Casa che l'aveva scritturata, Dorothy veniva spesso designata come la futura erede della fama di Mae West. Giunta ad Hollywood agli inizi del 1934, in sei mesi aveva già girato tre films; «Wharf



Angel», «Little Miss Marker» e «Thank your stars», non ancora presentati in Italia. Con il quarto, Dorothy doveva essere fatta «star»; ma una notte del luglio 1934, di ritorno da una festa che aveva avuto luogo a Pasadena, l'automobile sulla quale ella si trovava sbandò in una curva, andò a cozzare contro un palo del telegrafo e contro un albero, uccidendo sul colpo la giovane attrice. I dirigenti della Paramount, compiangendone la morte, hanno dichiarato che poche fra le nuove reclute di Hollywood possono rappresentare per lo schermo una promessa tanto sicura e luminosa quanto lo era Dorothy Dell.



DITTATORE. Film storico interpretato da Clive Brook e da Madeleine Carroll, ci trasporta nella Danimarca di Cristiano VII (1766-1808). Questi, vizioso ed incosciente, non ispira che disgusto alla giovane, bella e intelligente regina, la quale, quando compare a Corte, introdottovi dal



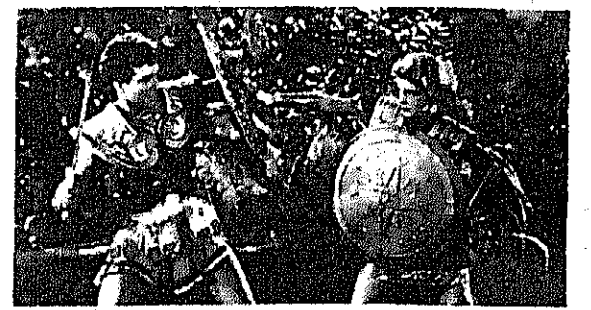
Sovrano, Frederick, un semplice medico, ma un uomo capace di esercitare una singolare influenza su Cristiano, per il bene suo e della na-

zione, è la prima a favorirlo ed a imporlo. Da consigliere privato del Sovrano, Frederick in breve arriva a presiedere le sedute dei Ministri ed infine ad istituire un governo a favore del popolo. Ma l'amore, corrisposto, che frattanto lo ha legato alla giovane regina, scoperto e denunciato a Cristiano, fornisce agli invidiosi ministri ed alla esasperata nobiltà il modo di sbarazzarsi di lui. Il Sovrano infatti lo fa condannare a morte. In carcere lo segue l'innamorata regina, che inutilmente ha tentato di salvarlo e che vuole morire con lui. Ma Frederick riesce ad indurla ad allontanarsi e resta solo ad attendere la fine. La realizzazione del film è di Victor Saville.

DELITTO SENZA PASSIONE. È il film che ha rivelato Margo, la danzatrice di misteriose origini e di singolare bellezza, scoperta dalla Paramount nel 1934. Claude Rains, l'interprete maschile, dà qui una delle sue più belle interpretazioni. Realizzato da Ben Hecht e Charles Mac Arthur, presentato in Italia nel 1935, questo film si è prefisso lo scopo di dimostrare come, sovente, negli ambienti giudiziari americani quegli avvocati che si fanno un vanto di mandare assolti, contro ogni giustizia, quanti più delinquenti è possibile, per questo loro compiacersi della vittoria dell'intrigo e del trucco sull'equità, sono essi stessi dei disonesti, quando, com'è del protagonista del film, non siano anche delinquenti. Questa tesi è svolta in

un'atmosfera da repertorio «giallo», misteriosa e angosciosa.

DISFATTA DELLE AMAZZONI. Dopo averci presentato nel loro regno queste donne guerriere ribelli all'amore, il film ci racconta come, venute a contatto con dei guerrieri greci, belli, audaci, usi alla conqui-



sta nelle armi e nell'amore, la bella sorella della regina, prima, e i suoi sudditi in gonnella poi, perdendo ogni velleità di lotta cedano alla forza dell'amore, che fa di loro delle donne come tutte. Protagonista è Elissa Landi, nelle vesti della sorella della regina. Con lei sono Marjorie Rambeau, Ernst Truex, D. Manners. Diretto da Walter Lang, questo film è stato dato in Italia nel 1933.

DISSOLVENZA. Termine tecnico, che definisce lo speciale modo di chiudere un quadro, dissolvendolo gradatamente l'immagine. Tale termine è usato anche, in questo caso impropriamente, per definire l'inizio nebuloso di un quadro che poi andrà man mano delineandosi. L'espressione «dissolvenza», quindi, solitamente è seguita dalle parole: «di chiusura» o «di apertura». Inoltre, quando, dissoltosi un quadro, dalla stessa dissolvenza un altro ne sorge, gradatamente precisandosi, questo modo di passare da una scena all'altra è chiamato «dissolvenza incrociata».

ma furiosamente...». Ora, dico io, è mai possibile che io crei negli individui, con i miei films, con la mia faccia, tutti questi scombussolamenti?... Sono un uomo non bello, ne convengo, ma non mi servo dello schermo per rimbacillare l'umanità. Io, mediante lo schermo, mediante la mia arte, ho sempre mirato — lo giuro — a divertire, a svagare, a rasserenare i miei simili, ma non ho mai lontanamente supposto che il mio viso potesse diventare il campione dell'idiozia.

Ma io, a questo rispettabile pubblico, mi oppongo e la mia opposi-

zione non tarderà a manifestarsi sin dai prossimi films, sin dal prossimo film che dovrò interpretare. «Donne di lusso 1935» sarà l'ultimo lavoro dov'io sono apparso come comico! D'ora in poi non interpreterò che films passionali, drammatici, avventurosi, gialli! Basta con il comico Hugh Herbert! Io interpreterò i ruoli di Paul Muni, di Warren William, di Edward Robinson e vi farò incantare dallo spavento, vi farò piangere dalla commozione, vi farò urlare per il terrore... Paul Muni è il tragico del momento, il tragico di fama mondiale, ma io supererò Paul

Muni ed i miei films li verranno a vedere solo i temerari, la gente che ha confidenza col pericolo ed ha nervi e cuore saldi. Maria Elisabetta, Giacomella e tutte le loro amiche andranno a vedere i films di James Cagney, di Joe Brown, di Frank Mc Hugh, ma non si azzarderanno a mettere piede in una sala di proiezione dove dominerà il mio volto truce, la mia sghignazzata diabolica! Avete capito?

Queste sono le dichiarazioni fatte dal noto comico, ad un giornalista di Hollywood.

S. T.



Il dono che le Signore sognano

Profumo
Cipria
Colonia

GIACINTO INNAMORATO
e Contessa Aurora

M. V. P. M. me

Una pellicola ideata, diretta, realizzata in modo adorabile:

DARÒ UN MILIONE

Un racconto sospeso tra la realtà e la favola, ricco di intenzioni satiriche, scoppiettante di trovate del più delizioso umorismo. Interpreti principali: Vittorio De Sica, Assia Noris, Luigi Almirante.

È in visione nelle principali sale cinematografiche di tutta Italia.

...Un sorriso ed un conforto!!

NUOVE CREAZIONI LIQUORI

GAMBAROTTA



CHERRY BRANDY
LA PRUNELLE
MANDARINO

THE ST. VINCENT

PURGATIVO - DEPURATIVO - DIGESTIVO
RINFRESCANTE - CONSERVA LA LINEA

HA TUTTI I REQUISITI RICHIESTI DALLA DONNA MODERNA

In vendita presso le buone Farmacie a L. 2.75 il flacone, oppure ne riceverete due flaconi inviando L. 5.- alla Ditta F.lli CALLEGARI Voghera.

Acquistate il lussuoso fascicolo di Dicembre della rivista

LA DONNA

costa otto lire in tutte le edicole d'Italia e Colonie e sostituisce tutte le riviste straniere di moda

La guarigione

— Ah, è un caso grave. Molto grave! — sentenziò Spinelli scuotendo il capo.

— E allora, professoressore, che cosa si può fare?

— Che cosa vuole fare? Non lo so! Non lo so!

— E se non lo sa lei che è medico...

— Sì, è vero! Ma è anche la prima volta che mi si presenta un caso simile...

— Ebbene, senta, professore, — disse Paolo, — come prendendo una subitanea decisione, — che cosa ne direbbe se io ripetessi il tentativo di poco fa? Forse adesso...

— Per carità! Cosa vuol provare? A farsi cacciare via una altra volta? No, no, mi dia retta, venga con me... venga...

E afferrato Paolo per un braccio, lo trascinò seco nello studio e chiuse l'uscio a doppia mandata, mettendosi la chiave in tasca.

L'alba li sorprese entrambi addormentati sui seggioloni dell'ufficio.

Quando si svegliarono, la prima cosa che pensarono fu la complicata situazione nella quale si erano cacciati.

— Me ne vado, — disse il professore. — Sì, me ne vado! E se vuole che sua moglie sia curata, la prego di rivolgersi a qualche altro medico. Io ne ho abbastanza! Oltre a curare sua moglie mi tocca ancora di far la guardia a lei! E poi... sa... è un problema di coscienza! Un caso difficilissimo...

— Ma come? — chiese Paolo, sorpreso e addolorato. — Davvero? Non vuole più?

— No. E la prego di non insistere. Del resto, la malattia deve seguire il suo corso... E poi, io ho la clinica... i miei malati...

Avrebbe ancora continuato a cercare nuovi pretesti se qualcuno, in quell'istante non avesse battuto all'uscio. Il professore, ricordandosi soltanto allora d'aver lui la chiave in tasca, aperse, ed Adele comparve sulla soglia.

— Buongiorno, — disse la graziosa cameriera. — La signora ha chiesto di lei...

— Di me? — chiesero, ad una voce, Paolo ed il professore.

— Sì, cioè, non so... Ha chiesto del padrone, ma non saprei di quale...

— E dov'è?

— In camera sua, pronta per uscire.

Mentre si svolgeva questo dialogo, il professore aveva già cominciato i suoi preparativi per andarsene. E quando Adele si ritirò, fece un passo verso l'uscio.

— Oh Dio, professore, — gemette Paolo. — Vuol proprio lasciarmi così? E dopo tutto quello che è successo questa notte? Non è possibile, via! Le parli, almeno... E mi faccia sapere se mi posso far vedere da lei.

— Va bene... vedrò... Ma lei si ne vada! Si nasconda, e non si faccia vedere finché non la chiamerò...

— Sì, sì... tutto quello che vuole lei... Mi nasconderò in giardino... Arrivederla, professore...

Uscì con tutte le cautele per non farsi scorgere ma nel vestibolo si imbattè con la dattilografa.

— Buon giorno, signor avvocato... — esclamò questa, vedendolo.

— Ehm! — fece Paolo con un grugnito di rabbia. — Vada, vada nello studio. C'è l'avvocato che la aspetta.

— L'avvocato? — chiese la ragazza tutta meravigliata.

E, non ricevendo altra risposta s'avviò verso l'ufficio, dove trovò il professore.

Poche parole bastarono per spiegare la situazione.

— Sì, — disse la dattilografa, — effettivamente l'avvocato, quando entrò la signora, mi stava baciando sul collo... Ecco, veda, piuttosto. Si avvicini di più... Ero qui... e lui era lì. Così...

E, perché il professore comprendesse meglio, la dattilografa, che non disprezzava affatto gli uomini di bell'aspetto, gli si appese al collo.

— Ora, provi anche lei... Ecco faccia come faceva l'avvocato... Caro! Ma sa che è simpatico, lei?

— Ah, assassino! Miserabile! Mascalzone! — scoppì, in quell'istante, dietro loro la voce di Luisa ferma sulla soglia. — E questo il modo di essere fedeli?

Si volse verso il vestibolo e scorse Paolo che, alle sue grida, era prontamente accorso, pieno d'ansia. Si avvicinò a lui, e lo prese per un braccio.

— Sa? Ho sorpreso mio marito che stava baciando la dattilografa. La dattilografa, capisce?

— Come? Anche lui? — fece Paolo, arretrando d'un passo.

— Sì. Per quattro anni mi sono dedicata tutta a lui, alla sua felicità, ed egli me ne ricompensa in questo modo!

— È una vergogna! — badava a ripetere la zia Clotilde.



NON TI CONOSCO PIU

in romanzo del film tratto dalla commedia omonima di Aldo De Benedetti - Interpreti: Elsa Merlini, Vittorio De Sica, Nini Gordini Cervi, Vanna Pagna, Enrico Viarisio - Regia di Nunzio Malasomma - Scenogr. V. Marchi - Produzione Amato.

(continuazione)

— Se mi permette, signor avvocato, le darei un consiglio...

— Che consiglio vuoi darmi, tu, sciagurato? L'unica cosa che resta da fare è...

— Mi permetta... mi permetta, signor avvocato... — l'interruppe Francesco. — Ma io, al suo posto, farei un tentativo... A quest'ora, la signora dorme... La stanza è al buio... Il professore si è fatto preparare il letto nella stanza accanto, quella dove spesso dorme lei... dunque ella è sola... Lei entra in punta di piedi... s'infila nel letto, la scuote e la chiama per nome. La signora si sveglia... getta un grido, e ci scommetto la testa che le butta le braccia al collo...

Paolo si grattava in testa, imbarazzato. In fondo in fondo, quel suo gesto non gli pareva una cosa impossibile da effettuare. E poi... alla fin dei conti... non era il marito?

E fu così che, qualche minuto dopo, tutta la casa fu svegliata dalle grida della signora.

— Mascalzone!... Mascalzone!... — gridava Luisa.

A quelle grida, il professor Spinelli e la zia Clotilde accorsero, e trovarono Luisa che, in veste da camera, insultava il povero Paolo, mormorando come un cane bagnato.

— Ecco che begli amici hai! — esclamò ella rivolta al professore, non appena lo scorse. — Questo signore, questo brutto, ha avuto il coraggio d'entrare in camera mia! Sì, sì. Ho aperto gli occhi a tempo. Caccialo via. Caccialo via!

— Ma, Luisa, — tentò di intervenire, conciliante, la zia Clotilde. — Bada che si può trattare di un equivoco. Forse il signore...

— Equivoco niente affatto! — sbottò Luisa. — Fuori, fuori di qui! — Ha ragione, — gridò il professore, slanciandosi verso Paolo. — Sì, ha ragione... Fuori! Fuori!

E cominciò a sospingere il povero Paolo che tentava di resistere.

— Ma abbiate pazienza... lasciate che mi spieghi, — diceva Paolo.

— Niente! Niente! — strillava Luisa. — Non c'è nulla da spiegare... Si vergogni, piuttosto!

— Vergognati! Vergognati! — andava intanto ripetendo Spinelli. Poi, come giunsero sulla soglia, chiese a voce bassa: — Ma che cosa le è saltato in mente?

— Volevo fare un tentativo. Un esperimento, per vedere se mi riconosceva...

— Ma che esperimento! — E riprese a voce alta: — Se ne vada! Ha capito? Se ne vada!

E, condottolo fuori, si affrettò a rientrare nella stanza di Luisa, dove questa era rimasta sola.

— Ecco fatto! — le disse con aria di trionfo. — L'ho cacciato come un cane!

— Avresti dovuto ucciderlo!

— Eh, dico! Non si può mica esagerare...

— Esagerare? Ah, se ripenso a quello che eri una volta, quando mi amavi realmente! Geloso come un Otello!

— Ma anche adesso, sai? Però oggi ragiono con più calma... E poi, allora erano i primi tempi...

— E che cosa vuoi dire, con ciò?

— Oh, niente... dicevo, così per dire...

— Ah! — e Luisa scoppiò a ridere con tanto sarcasmo che Spinelli se ne risentì.

— Che cosa ci trovi da ridere?

— disse.

— Niente... niente... Un'idea... Dammi piuttosto una sigaretta.

— Non ti sembra che faresti meglio se andassi a dormire?

— Dormire? E chi ne ha più voglia? Restiamo ancora qui, piuttosto. Ecco, vieni a sederti accanto a me...

E Luisa, accesa una sigaretta, si accomodò sul divano, facendogli cenno di andare a raggiungerla.

Spinelli stette alquanto in forse, poi si decise. Sedette dove ella gli aveva detto, e rimase assorto nei suoi pensieri, fissando il soffitto. Tacquero così a lungo, poi Luisa parlò.

— Però, — disse, — è strano che una moglie ed un marito non abbiano mai niente da dirsi... Mai... E pure, ci sono delle cose tanto carine! Già, del resto, dopo quattro anni di matrimonio...

E, con una mossa piena di promesse si avvicinò a lui. Il professore sentì un brivido freddo scendergli per la schiena. Ma era così bella, quella donnina, così attraente...

— E vero, — disse con calore. — È vero! Io vorrei rubare tutte le ore al mio lavoro, per vivere accanto ad una mogliettina così! Vorrei vivere nella sua atmosfera, respirare l'aria che ella respira!

— Così sarebbe bello! — esclamò Luisa cingendogli il collo col braccio nudo. — Vivere così, come due amanti... E perché non lo fai allora?

— Perché... perché... perché... — tentò di rispondere Spinelli, imbarazzatissimo a trovare una risposta.

E infine, non trovando nulla da dire, afferrò quella testina che si protendeva verso di lui, e stampò un bacio ardente su quelle labbra rosse e profumate.

Quell'attimo di smarrimento, però, durò poco. Spinelli si staccò dalla donna, e scese nel vestibolo, dove trovò Paolo che lo attendeva.

— Ebbene, professore? — gli chiese pieno d'ansia. — Come sta?



In questa pagina nuove scene del film



Il sorriso che incatena non è solo delle donne di Tahiti - come vorrebbe Fraccaroli - ma appartiene a tutte le donne che usano il

dentifricio diadermina

Tubetti di pasta da denti da 100 gr.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comasco N. 38 - Milano



PRODOTTI DI BELLEZZA E PROFUMI DI LUSO

SCATOLA GIGANTE L. 14
NORMALE L. 8
PICCOLA L. 5

COTY

IL PENSIERO ASSILLANTE DELLA DONNA

La preoccupazione maggiore di ogni donna è quella di invecchiare. Anche voi ogni giorno domandate allo specchio un responso lusinghiero per la Vostra ambizione ed ogni giorno temete di vedere la Vostra pelle avvizzita o più sciupata. Non è sempre l'età né la delicatezza dell'epidermide che provocano sovente le rughe precoci, ma talvolta i prodotti che vengono usati per la toelette. Non dovete usare a caso delle ciprie che possono in breve tempo danneggiare irrimediabilmente il Vostro volto. Fidatevi di Coty, la più grande casa di prodotti di bellezza. Coty vende in tutto il mondo a milioni di donne eleganti la sua nuova Cipria, che, per la sua perfetta composizione igienica, ridà alla pelle tutto il suo splendore; per i suoi profumi raffinati e le sue dodici gradazioni di linie Vi permette di scegliere quella più intonata alla Vostra carnagione. In una scatola di Cipria Coty troverete riuniti tutti i pregi richiesti alla cipria da una donna moderna e raffinata.

I PRODOTTI COTY VENDUTI IN ITALIA SONO FABBRICATI IN ITALIA CON MATERIE PRIME ITALIANE

SOC. ANON. ITALIANA COTY - SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

tide, sopraggiunta anch'essa ai primi strilli. — Una vera vergogna, tradire così quella povera anima che t'ha dedicato tutti i palpiti del suo cuore. Vergognati!

— Oh, insomma! — scattò a questo punto il professore. — E ora di finirla. Io non sono il marito!

— Che? — esclamò la zia.

— No! Non sono il marito!

Ed in poche parole spiegò alla vecchia quanto era accaduto. Frattanto, Luisa diceva a Paolo:

— Lei mi ama, non è vero?

— Io?

— Sì... sì... lo dica pure francamente. Non abbia riguardi! Lo tradiremo, quel farabutto! Sicuro! Fuggiremo insieme, lei ed io... andremo lontano... lontano... lontano! Vado a preparare le valigie.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valigie. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Via tutti! — ordinò Paolo, febbrilmente. — Nascondiamoci tutti in giardino. Lasciamola sola col professore. Forse è la crisi... La crisi che la salverà.

Il professore Spinelli rimase così solo ad attendere Luisa. Ma ormai aveva compreso tutto.

— Signora, — disse dunque, quando ella gli fu vicina. — Mi permetta di darle un consiglio: se un'altra volta desidera una macchina nuova, uno scaldabagno elettrico, o qualche altra cosa, non metta di mezzo un povero medico.

— Via professore, non si arrabbia, — rispose Luisa, tendendogli la mano sorridendo.

— Lei si è presa giuoco della scienza, — continuò Spinelli, già ammansito da quel sorriso, — e di chi, modestamente, la rappresenta.

— Mi perdoni. Era necessario dare una lezione a mio marito. Poi è venuto lei e le cose si sono complicate. Le dispiace d'aver fatto, per una sera sola, la parte del marito? Sapesse che sensazione strana si prova ad essere sposata a chi non si conosce!

— Capisco... capisco... — rispondeva il professore sorridendo, e fis-

sandola negli occhi.

Ma Luisa sfuggì quello sguardo, e continuò, pur sempre sorridendo:

— Ed ora mi dica, professore: che cosa devo fare? Posso guarire così all'improvviso?

— Oh sì! I pazzi possono fare quello che vogliono. Quando vorrà guarire, si mostri stordita, annebbiata come se si destasse da un lungo sonno.

— Fanno così, i pazzi? Oh, mi raccomando, non dica nulla a mio marito!

— Stia tranquilla... gli lasceremo la paura. Ma mi dica una cosa, signora... Ieri sera... ieri sera, quando... Ieri sera? — chiese Luisa come se cadesse dalle nuvole. — Che cosa è accaduto, ieri sera? Non ricordo più nulla! Sono così stordita... annebbiata...

— Come?

— Eh, — diss'ella con un risolino a fior di labbra, — i pazzi che guariscono...

— Ho capito! — e qui sorrise anche Spinelli. — Ma, se dovesse impazzire un'altra volta...

— Un'altra volta? Eh! Sì... la farò chiamare. M'impegno fin d'ora.

FINE

CORRIERE ROMANO

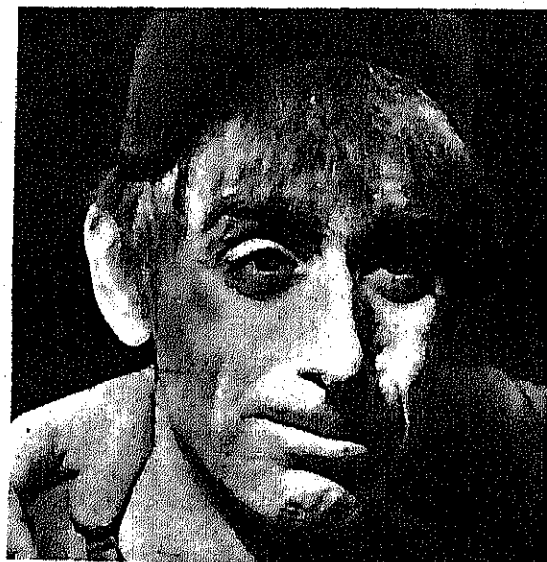
• Negli stabilimenti della «Safa» a via Mondovì, attrezzati per un'ottima produzione moderna dalla combinazione Mancinelli Munich, sono stati iniziati due films di cui il primo, *Arma Bianca*, è un giallo di Alessandro De Stefani che ripropone note e sconosciute avventure di Giacomo Casanova, interpreti principali sono: Nerio Bernardi, nei panni di Casanova, Leda Gloria, Mimi Aylmer, Lydia Simoneschi e Tina Latanzi; e *L'Ambasciatore*, riduzione cinematografica della nota commedia di Scribe, «Il diplomatico», con Leda Gloria, Luisa Ferida, Maurizio D'Amico. Il primo è diretto da F. M. Poggiali e il secondo da Pasinetti. Supervisore dei due films sarà il conte Negrone che ne ha preparata l'organizzazione artistica e finanziaria.

• Un film originale è quello che Mario Mattoli sta girando in un paese dell'Italia centrale, fuori dalla servitù degli stabilimenti, a Bevagna vicino a Foligno, con Milly, Viarisio, Ceseri ed altri. Si chiama: *Musica in piazza* ed ha per tema la serena e dolce vita dei piccoli centri urbani assaliti da ogni parte dalla stupenda armonia delle campagne.

• Si riparla della realizzazione di: *Fanny ballerina della Scala* dal romanzo di Giuseppe Adamo che porta lo stesso titolo: la regia sarà affidata al direttore artistico di *Estasi* e *Nocturno*: Gustavo Machati.

• I due films di Elsa Merlini: *Ginevra degli Almieri* e *Non ti conosco più* si possono considerare ultimati. Il primo è uscito dal montaggio in questi giorni; l'altro sta per andare. Ultimo il montaggio di *Ginevra*. Guido Brignone si dedicherà ad un importante esperimento: la ripresa

di un soggetto di Biancoli e Falconi, *Nozze vagabonde*, con un nuovo sistema stereoscopico dell'Ing. Gualtierotti per la cinematografia in rilievo. Alla definitiva stesura dello scenario provvedono, a Milano, gli autori del soggetto insieme a Fritz Eckardt. Ne saranno interpreti Umberto Melnati, Ceseri, Almirante.



Un'espressione di Sacripanti, uno dei più potenti caratteristi del nostro cinema, in «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno».

(C. A. P. F. I.)

• La «Metro Goldwyn», per le seconde visioni di Aldebaran e per le copie dell'estero, sta provvedendo a far riprendere nuove ed importanti scene, fra cui visioni grandiose di navi da guerra, che daranno al film un carattere ancora più maestoso e ne accresceranno il valore spettacolare. Blasetti è infatti all'opera a bordo delle navi della nostra marina.

• In questa settimana si è iniziata la lavorazione di *Una donna fra due mondi*, film che si gira in doppia versione italiana e tedesca, rispettivamente dirette da Goffredo Alessan-

drini e dal regista tedesco Rabenhalt. Delle due versioni è interprete Isa Miranda che parla il tedesco come se fosse la sua lingua madre. Così pure Vasha Prihoda. Un formidabile lotto di attori italiani e tedeschi, prende parte al film. Li nominiamo nell'ordine corrispondente ai ruoli che interpretano: Giulio Donadio e Gustav Diessl, Assia Noris e Hilde von Holy, Mario Ferrari e Attila Horbiger, Tatiana Pavoni e Marianne von Lex, Malavasi e Rudolf Karl, Olinto Cristina e Anton Pointeau.

• È in preparazione presso la Colombo Film l'edizione cinematografica d'una delle più singolari e significative commedie di Luigi Pirandello: *Ma non è una cosa seria*. L'opera drammatica del Premio Nobel 1935 è profondamente cinematografica non solo per la vastità della concezione e la varia tessitura, ma anche per quel sentimento acre ma verace d'umanità che lo schermo meglio ancora del teatro può esprimere completamente.

Verrà realizzata da Mario Camerini: un regista al quale si riconosce unanimemente il merito di aver dato alla nostra cinematografia un sentimento di aderenza all'epoca e all'ambiente, di trattare con un piglio personale leggero e nello stesso tempo penetrante argomenti e situazioni di profondo significato.

Degli interpreti si fa per ora soltanto il nome di Vittorio De Sica, per sensibilità, fluidità di espressione e garbo scenico certamente il più indicato a dar vita sullo schermo alla singolare figura del mediterraneo Memmo Speranza.

Caf.



Studiare la bellezza

Il libretto "Il bel viso". Questo libretto unito ad ogni flacone di Scherk Face Lotion, dà delle basilari nozioni per la bellezza del viso. Osservando queste, punti neri, pelli grasse, e pori dilatati spariranno. La pelle ringiovanisce. Chi manda L. I in francobollo alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 Firenze 120 — riceverà un campionario, pregati scrivere ben chiaro il proprio indirizzo. Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mytilum, e il lard Mytilum compact.

Scherk Face Lotion
(Lozione per il viso Scherk)

Leggete «Il Secolo Illustrato» - Cent. 50

Volete fare
un regalo?

che ogni settimana
vivvi il ricordo di voi
assicurarvi una in-
erata annata di go-
vimento e di svago
seguire la vita mon-
iale in ogni suo
utevole aspetto

ABBONATEVI ALLE
RIVISTE RIZZOLI

se vi terranno a contatto con tutte le ricer-
e le manifestazioni dell'intelligenza, del-
rie, della fantasia, della cultura; vi porre-
no la documentazione di tutto ciò che
guarda la vita e l'attività dei teatri, la visione
partecipata e completa della moda che pre-
senterà nella nuova stagione; vi daranno rac-
conti, novelle, romanzi, letture amene, sug-
gerimenti e notizie di qualsiasi genere: costi-
uiranno insomma un panorama piacevole di
tutto ciò che interessa una persona moderna.

Abbonamenti
per il 1936

LA DONNA nel 1936: Pur mantenendo
il suo formato e la sua lussuosa veste tradizionale, nelle sue
pagine copiosamente illustrate presenterà
l'eccezionale scelta di modelli per ogni occa-
sione e per tutte le esigenze. La moda sarà
attenta praticamente in ogni particolare, e
non essa anche gli argomenti di più vivo
interesse femminile. A partire dal mese di
gennaio «La Donna» costerà **Lire 5** per ogni
esemplare, anziché **L. 8**, come prima costava.
Per conseguenza, la tariffa d'abbonamento
per il 1936-XIV è la seguente: **Abbonamen-
to - Italia e Colonia: annuo Lire 48,-;
semestrale Lire 25,-. Estero: annuo Lire
60,-; semestrale Lire 31,-.**

SCENARIO: grande rivista illustrata di-
retta da Silvio d'Amico e Nicola
Medi. Offro saggi su autori
internazionali, problemi estetici ed eco-
mici della scena. Ogni fascicolo contiene
l'intera commedia inedita e costa **Lire 5,-.**
**Abbonamento - Italia e Colonia: annuo Li-
re 48,-; semestrale Lire 25,-. Estero:
annuo Lire 65,-; semestrale Lire 33,-.**

SECOLO ILLUSTRATO: la più accurata
cronaca fotogra-
fica degli avvenimenti di tutto il mondo.
numero centesimi **50.** Settimanale.

OVVERO: vera antologia di letteratura
narrativa; ogni numero
contiene sei novelle, fotografie di cinema, rubri-
che varie, un romanzo a puntate, la posta di
giustizia. Un numero centesimi **50.** Settimanale.

CINEMA ILLUSTRATO: la rassegna
più impor-
tante del movimento cinematografico. Un
numero centesimi **50.** Settimanale.

TEI: periodico illustrato di vita e varietà
femminile. Presenta e commenta tutti
i argomenti di maggior interesse per la
donna. Un numero cent. **50.** Settimanale.

**Importo dell'abbonamento ad o-
gnuno dei settimanali:** «Il Secolo Illu-
strato», «Novella», «Cinema Illustrazione»,
«Tei», è il seguente: **Italia e Colonia: an-
nuo Lire 20,-; semestrale Lire 11,-. Este-
ro: annuo Lire 40,-; semestrale Lire 21,-.**

COLLA: caratteristico periodico settimana-
le di varietà, curiosità illu-
strate, avventure, racconti e rubriche va-
rie. Un numero centesimi **40.** Settimanale.

**Abbonamento - Italia e Colonia: annuo
Lire 18,-; semestrale Lire 10,-. Estero:
annuo Lire 36,-; semestrale Lire 19,-.**

Abbonamenti cumulativi:
caso di abbonamento a due o più pub-
blicazioni, i prezzi diventano i seguenti:

	Italia e Colonia	Es ero
Donna	L. 45.- 23.-	L. 60.- 31.-
Scenario (COMEDIA)	L. 45.- 23.-	L. 62.- 32.-
SECOLO ILLUSTRATO	L. 19.- 10.-	L. 38.- 20.-
TEI	L. 19.- 10.-	L. 38.- 20.-
CINEMA ILLUSTRATO	L. 19.- 10.-	L. 38.- 20.-
COLLA	L. 17.- 9.-	L. 35.- 18.-

**Abbonamento cumulativo alle 7 pub-
blicazioni del gruppo Rizzoli:** **L. 180**

**Abbonamento cumulativo alle 7 pub-
blicazioni suddette e ad un volume della
Collezione Storica Illustrata Rizzoli, op-
pure ad uno della raccolta «I Classici Riz-
zoli» diretti da Ugo Ojetti (edizione in per-
manenza):** **L. 200**

**Considerando l'edizione dei Classici in pelle,
l'importo diventa di:** **L. 190**

Calendario Artistico "Firenze" 1936-XIV

Questo Calendario Artistico è composto di
vedute fotografiche di Firenze e dintor-
ni in grande formato: esso viene offerto in
combinazione cumulativa ai nostri abbonati,
i quali potranno riceverlo aggiungendo
Lire 5 all'importo dell'abbonamento.

**Indirizzare importi con vaglia,
incollare o assegni bancari a:
RIZZOLI & C. - EDITORI**

PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO
versamenti possono anche essere
fatti sul C. C. Postale n. 3-2076

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

«RE BURLONE». Realizzazione di Enrico Guazzoni; in
interpretazione di Armando Falconi, Luigi Cimara, Nicola Mal-
duca, Romolo Costa, Maria Denis, Majeroni, Cristina, Viotti.
(Cinema Odeon).

Enrico Guazzoni ha ritrovato se stesso, in questo clima pro-
pizio, forse aggiungendo alle sue antiche e limpide qualità che
delle ricostruzioni storiche si sono avvantaggiate sempre (egli
è, per chi non lo sappia, pittore) qualche nuova conquista.
Re Burlone è un film che, all'armonia e alla bellezza del qua-
dro (molte scene sono state girate nelle Reggie napoletane,
acquistando così un'insolita credibilità) accoppia i pregi di un
ingegnoso e divertente scenario e di un'ottima interpretazione. Della commedia ro-
vettiana, nella libera riduzione di Lucio D'Ambra e di Giannini, son rimasti gli
aspetti esteriori più che lo spirito; né poteva essere altrimenti, per le solite ragioni
che ormai tutti conoscono. Perciò non si può perfettamente conoscere l'opera di Ro-
vetta attraverso il film; ma, in compenso, si assiste a uno spettacolo piacevolissimo,
che va considerato a sé, come cinematografia. Molte sono le idee e le trovate origi-
nali innestate dai riduttori all'argomento e son forse le più felici, come l'episodio
dell'inaugurazione della prima ferrovia per Caserta, un po'
lungo, ma spassoso, e quello del coro dei Lombardi, cantato
nottetempo dai cospiratori (d'Ambra al cento per cento:
ci ricorda la sua commedia: *La diva della Scala*), di bellissi-
mo effetto. E l'altro, anch'esso un tantino prolisso ma lepidio,
dell'udienza concessa dal Re all'ambasciatore di Prussia, in
cui, invece di parlargli di questioni politiche, gli insegna a cu-
cinare i maccheroni col ragù. L'allegoria finale non risulta
però chiarissima. Interpretazione degna d'ogni elogio, da parte
soprattutto di Armando Falconi, grande attore sul serio.



«PASSAPORTO ROSSO». Realizzazione di Guido Brignone;
interpretazione di Isa Miranda, Scelzo, Donadio, Ferrari, Ce-
seri. (Ediz. Tirrenia - Cinema Corso).

Anche il tema di *Passaporto rosso* è di quelli che la risorta
cinematografia nazionale doveva affrontare. D'un film sulla
emigrazione italiana in America, si parlava fin dai tempi del
«muto», ma non se ne fece mai nulla sempre per il precon-
cetto che la commerciabilità d'un'opera dello schermo non
potesse abbinarsi ad aspirazioni di tal genere. Tutto sommato,
da un punto di vista schiettamente spettacolistico, il tema di
Passaporto rosso può essere paragonato a quello di molti film
americani sulla colonizzazione del West e la redenzione di territori selvaggi per
opera di pionieri arditi. Come noi ci interessiamo ad essi, così altri potranno
apprezzare il dramma di quei nostri connazionali che andarono a lavorare terre
altrui, sfidando pericoli e sofferenze, formando a poco a poco una società civile,
degnata delle loro origini. L'autore dello scenario, che conosce senza dubbio il dramma
del Corradini, ha ideato un appassionante conflitto, preparandolo con accortezza.
Ogni episodio ha una sua ragion d'essere e ogni personaggio qualità rappresen-
tative d'una collettività. Il Brignone, per il quale, nonostante la vecchia amicizia
che ci lega, non fui mai tenero, questa volta si è fatto onore sul serio, dimostrando
di essere giovane e pieno di idee. Con *Passaporto rosso* egli torna in primo piano,
con i dovuti onori. Ne sono liettissimi. Isa Miranda migliora ogni volta. Le nostre
facili profezie sul suo conto, non temono ormai smentita. In alcune scene, la gio-
vane attrice è di una potenza espressiva non comune. Degli altri, mi son piaciuti lo
Scelzo, il Ferrari e il Donadio. Ceseri ha buoni momenti, ma talvolta strafà.
Perché? Non ne ha bisogno il nostro eccellente Marcone.

«DARÒ UN MILIONE». Realizzazione di Mario Camerini.
Interpretazione di Vittorio De Sica, Assia Noris, Mario Gal-
lina, Zoppetti, U. Sacripanti. (Prod. Novella Film - Cinema
Odeon).

È questo un primo saggio di film comico italiano. Non
che non siano stati girati finora film buffoneschi, satirici,
umoristici. Ma nella giusta concezione di Cesare Zavattini
e di Mondaini, il vero film comico non è quello derivato dal
teatro, basato sulla spontanea comicità degli interpreti, sulle
spontaneità del dialogo o sugli equivoci da farsa, ma
una creazione originale, puramente cinematografica, basata
sulle trovate comiche, vero e proprio mosaico o cruciverba af-
fidato alla fantasia degli sceneggiatori e al regista che abbia il dono dell'improvvi-
sazione. Si tratta di una comicità cronometrata, distribuita nel film in modo da
ravvivarlo di continuo, da risollevarlo via via dai cedimenti di tono, fine a se
stessa, una comicità che si vale d'ogni risorsa possibile, dall'acrobazia alla bat-
tuta, di fronte alla quale il soggetto vero e proprio non ha che un'importanza se-
condaria. Esempio degli esempi, le commedie di Chaplin. In *Darò un milione* le
trovate comiche sono parecchie e spesso davvero felici, come quella del cane calcola-
tore, del tiro alle stoviglie, della tavola apparecchiata dai clown col lancio degli og-
getti, ecc. E son la cosa migliore del film. Nel rimanente metraggio, Camerini ci
narra secondo le sue attitudini, una graziosa commedia comico-sentimentale, ser-
vendoci della pittoresca ambientazione (un circo equestre in una fiera paesana) per
colorire il racconto e per mettere assieme ottime inquadrature. Il film è movimen-
tatissimo, popolato di personaggi e tipi d'ogni genere e non ha quindi lacune
palesi. Novella-Film non ha lesinato i mezzi al regista, e dove il denaro corre
non possono mancare soddisfacenti risultati. *Darò un milione* diverte. Lo scopo
industriale è pienamente raggiunto. Si potrà continuare con successo su questa
strada, ma uscendo sempre più dai convenzionalismi. Vittorio De Sica è come
sempre misurato, simpatico e romantico con discrezione. Egli porta i panni del
povero e la tristezza di riccone con elegante scetticismo e dose con finezza il cre-
scendo amoroso. Graziosa ed espressiva è Assia Noris e bravi tutti gli altri. Della
regia, ricorderemo particolarmente le scene iniziali che si svolgono nel labirinto della
biancheria stesa ad asciugare; veramente ben trovate e giocate.

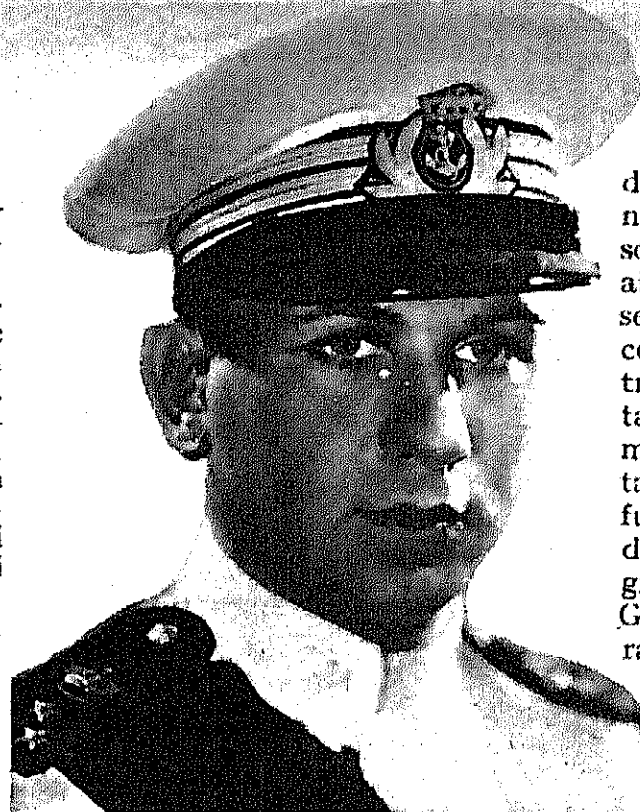


«ALDEBARAN». Realizzazione di Alessandro Blasetti. Inter-
pretazione di Evi Maltagliati, Gino Cervi, Gianfranco Giach-
etti, Franco Coop, Umberto Sacripanti, Paolo Rosmino, Egi-
sto Olivieri, Piero Pastore, Ermanno Roveri, ecc. (Prod. Ma-
nenti, edizione Metro Goldwyn Mayer - Cinema S. Carlo).

Aldebaran è il massimo sforzo industriale compiuto dalla
nuova cinematografia italiana, il più palese segno delle attuali
direttive. Qui si voleva dimostrare anzitutto che nessuna im-
presa ormai ci spaventa e che quanto sembrò miracolo negli
americani per una concordanza di fattori, può esser raggiunto
da noi, perché doviziosamente forniti della materia prima più
indispensabile: il talento artistico. Così com'è, *Aldebaran* potrebbe essere uscito dai
cantieri di Hollywood. Attori, regista, tecnici, sceneggiatori, uomini del mare, tutti
compresi dell'insolito compito, hanno lavorato con mirabile slancio e il film s'im-
pone anche ai supercritici per bontà di fattura, sapiente impiego di mezzi, chia-
rezza d'intenzioni. Blasetti è Blasetti da un pezzo e sappiamo tutti che è il più
maturo e moderno dei nostri registi, ma dinanzi a quest'ultima prova, dob-
biamo dire sinceramente che egli rappresenta la forza più sicura della cinema-
grafia nazionale e che per suo merito, possiamo guardare con fiducia al più ardito
avvenire. Anche gli attori s'impongono al rispetto. Evi Maltagliati, nuovo acquisto
dello schermo, ha grandissime possibilità. Dovrà naturalmente affinare i suoi mezzi,
studiarsi con cura e gli operatori dovranno dedicarsi a lei con scrupolosa atten-
zione. Ma ne vale la pena! Gli altri sono notissimi al pubblico che li apprezza.
Cervi s'è preso una bella rivincita. Anche lui è bene avviato. La Marina ha dato
un contributo prezioso al regista, il quale ha composto le scene più forti e signi-
ficate del film, appunto con le navi della Patria e con i loro arditi. La fusione
tra elementi fantastici e reali, tra attori e marinai è perfetta. L'ultimo episodio ha la
forza emotiva di un documentario, raggiungendo effetti indimenticabili.

Enrico Roma

CESARE ZAVATTINI, dir. respons. - Dires. e Ammin. - P.zza C. Erba, 6 - Tel. 20-600, 24-808
Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori
entro il termine di un mese s'intendono non accettati. - I manoscritti non si restituiscono.
Proprietà letteraria riservata - RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1935-XIV.
Stampato su carta della Cartiera Burgo. - Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via
Salvini, 10, Tel. 20-906 - Parigi, Faubourg Saint-Honoré, 56.



IL TENENTE DI VASCELLO DI ALDEBARAN

Della cinematografia italiana Gino Cervi deve considerarsi una recluta
se si pensa che i suoi due primi
films sono stati girati nel corso di
quest'anno: *Amore e Aldebaran*. Ma
per avere primo fra tutti gli attori
drammatici prestato la sua voce ai
più celebrati attori stranieri nei films
doppiati in Italia (ricordiamo la sua
voce calda ed espressiva in *Accad-
de una notte* e in cento altri films)
può considerarsi già da lungo tempo
nei quadri della cinematografia.

Gino Cervi è un giovinotto aitan-
te, sportivo, elegante, dallo sguardo
chiaro e dall'atteggiamento disinvol-
to e simpatico. È un vecchio squa-
drista bolognese ed il suo nome ri-
corre più volte nella *Storia della Ri-
voluzione Fascista* che è il documento
vivo della passione rivoluzionaria del
dopoguerra. Fra gli attori cresciuti
alla scuola moderna è certamente il
più sensibile ed idoneo ad incarnare
personaggi del nostro tempo, quali
il rinnovato pubblico italiano si at-
tende dalla scena e dallo schermo.

Lo possiamo considerare quasi
un figlio d'arte se si pensi che è
figlio di quel «Gace» che per oltre
trent'anni tenne la critica drammati-
ca del *Resto del Carlino*. Vissuto in
quell'ambiente in cui i fantasmi del-
l'arte costituivano come l'ossigeno
per i polmoni, Cervi giovinetto non
poteva non sognare di diventare uno

di quegli attori ai quali suo padre
non avrebbe potuto lesinare il plau-
so. Fu così che un bel giorno insieme
ai compagni di Alda Borelli si pre-
sentò per la prima volta a un pubbli-
co teatrale dal palcoscenico del tea-
tro di Sampierdarena. Si rappresen-
tava la *Vergine folle* di Bataille, com-
media a protagonista femminile; tut-
tavia accanto alla sua prima donna
fu notato questo giovinetto già pa-
drone di non modesti mezzi e di
grande sicurezza scenica. Da allora
Gino Cervi ha percorso una carriera
rapidissima. Quando nel 1925 Lui-
gi Pirandello fondò il Teatro di
Arte di Roma, accanto a Marta
Abba era Gino Cervi come primo
attore giovane, recitando *Nostra
Dea* di Bontempelli, *Il calzolaio di
Messina* di De Stefa-
ni e *Faulette* di Gio-
vannetti e *La sagra
del signore della na-
ve* di Luigi Piran-
dello. In lunghi giri

all'estero è stato segnalato per la sua
pronta sensibilità e il vivo talento
scenico dai più celebri critici.

Ha poi creato quel tipico personag-
gio del *Sesso debole* che ha costituito
una delle più belle interpretazioni
degli ultimi anni e per cui, a distanza
di un anno ed ancora giovanissimo,
divenne primo attore nella grande
compagnia Kiki Palmer nella quale
si affermò definitivamente special-
mente dando vita in *Famiglia Bar-
rett* a Robert Browning, personaggio
che nell'omonimo film, come è noto,
è stato interpretato da Fredric
March. Attraverso la Compagnia di
Renzo Ricci e le profonde esperienze
del giallo con Calò questo attore ha
arricchito la sua personalità e il suo
mondo spirituale sicché oggi figura
con Sergio Tofano ed Evi Maltagliati
alla testa della più armonica e mo-
derna compagnia di prosa. Con que-
sti suoi compagni giorni addietro Gi-
no Cervi è stato ricevuto a Palazzo
Venezia dal Duce. Ancora commosso
ed affascinato dopo la rapida e si-
gnificativa visita Gino Cervi ci pa-
lava dell'incontro come d'un lumino-
so punto d'arrivo della sua carriera.
Ma per chi lo veda giovine ardente in
Aldebaran comprenderà che questo
che egli ha ricevuto dal Capo deve
invece considerarsi come un viatico
per il grande cammino da fare.

Mariano

Profumo forte ma aristocratico ed ammaliante

Tosca
Eau de Cologne
Parfum Lotion

Lozione efficace per la cura dei capelli. Di speciale fragranza

Unione della squisita, rinfrescante Colonia "4711" con l'incantevole Profumo Tosca "4711"



Du-
rante la ripresa
del film "Le due cit-
tà", Jack Conway, re-
gista, e Elisabetta Al-
lan, protagonista, ri-
ceverono Marlene Die-
trich e Clark Gable.
(fot. Metro Gold-
wyn).

James Cagney, sempre più "faccia da schiuffi", si allena con
"l'uomo montagna" che ha fatto per noi la sua prima ap-
parizione cinematografica in "Tentazione bionda"

Paula Wessely, la delicata interprete di "Così finì un amore" e di
"Mascherata", si è sposata a Vienna con Attila Hörbiger, di cui ricor-
derete tra l'altro l'interpretazione de "La principessa della Czarda".

Elissa Landi, fotografata al suo arrivo a Hollywood di ritorno dall'Eu-
ropa dove si era recata, interrompendo l'interpretazione d'un suo ulti-
mo film, per la morte della madre, contessa Zanardi Landi.

